

Il miracolo dei vigneti salvati

Alle Cinque Terre già recuperati duemila vitigni unici al mondo

RAFFAELE NIRI

LA SPECIE maggiormente a rischio di estinzione si chiama *Vitis vinifera* o vite selvatica, ed è la mamma di tutti i vitigni coltivati: abituata a vivere in boschi umidi nelle immediate vicinanze di corsi d'acqua è seriamente minacciata dall'urbanizzazione, dal disboscamento, dalla crescente siccità. Ma tutto il bacino del Mediterraneo è pieno di produzioni vinicole malaticce, di vitigni in esaurimento, di coltivazioni al limite del moribondo. Per salvare il salvabile, bisogna mettere a dimora — in un luogo sano e protetto — il maggior

numero possibile di vitigni.

La notizia: è stato presentato a Milano, alla "Campionaria delle Qualità italiane", lo stato di avanzamento della "collezione di vitigni selvatici e coltivati" che, nelle Cinque Terre, preserva la biodiversità viticola. Cinquemila metri quadri sulle alture di Volastra, il piccolo borgo che sovrasta Manarola, stanno accogliendo centinaia di vitigni "relittuali" (cioè "individui" senza nome e senza storia) e oltre mille duecento vitigni selvatici italiani, più un mi-

gliaio di esemplari provenienti dal Mediterraneo e regolarmente schedati. A quattro anni dall'intuizione di Attilio Scien-

za, docente di viticoltura dell'Università di Milano, quello delle Cinque Terre è già oggi il più ricco vigneto-collezione esistente. «Il vigneto collezione — spiega il professore — ha, in parte, caratteristiche museali, conferitegli dall'ospitare preziosi testimoni della millenaria storia viticola mediterranea, ma deve soprattutto diventare una struttura viva e dinamica che garantisca un "rifugio" sicuro per le piante che, nei prossimi anni, potranno essere individuate».

Il Parco delle Cinque Terre ha sia lo spazio per accogliere tutti questi "profughi", sia il perso-

nale in grado di occuparsene.

«Io che sono nato nelle Cinque Terre — racconta, in una pausa della sua campagna elettorale (è candidato alle Europee per il Partito Democratico) il presidente dell'Ente Parco, Franco Bonanini — ho sempre sentito raccontare con profonda malinconia dell'arrivo della fillossera e della conseguente scomparsa dei ventidue vitigni autoctoni con cui in origine veniva prodotto il nostro vino. Oggi, grazie a questo progetto, siamo diventati lo scrigno della biodiversità viticola del Mediterraneo. E' il più bel regalo che potevamo fare alle generazioni future».

(ha collaborato Silvia Paolillo)

Bonanini: "I miei vecchi mi parlavano della fillossera che uccise 22 viti autoctone"

I dettagli

BIODIVERSITÀ

Il progetto è finanziato dal ministero Ambiente e coinvolge Fondazione Symbola, Università di Milano ed Ente Parco

GLI ESEMPLARI

Sono 1.200 le viti selvatiche italiane già raccolte, più mille vitigni recuperati nel bacino del Mediterraneo

I PROTAGONISTI

Sono Franco Bonanini, presidente dell'Ente Parco Cinque Terre, e Attilio Scienza, docente di viticoltura



Bonanini e Scienza

